

1. I Comuni

Le città in Europa chiedono maggiore autonomia

Come abbiamo visto, le **città**, dove vivevano i ceti emergenti di mercanti e artigiani, furono al centro del **rilancio dell'economia**. E dalle città arrivò una richiesta di una **maggiore autonomia** nel gestire i propri interessi. Questa richiesta fu comune a molte città d'Europa, ma ebbe esiti diversi. Nei Paesi dove c'era un forte potere centrale, come la **Francia**, l'**Inghilterra** e la **Germania**, le città ottennero solo alcune libertà dai vincoli feudali, essenzialmente quella di **gestire i propri commerci**, che spesso il re concedeva in chiave antisignorile. Diverso e più interessante fu l'esito che si ebbe in **Italia**, dove molte città riuscirono a realizzare **forme compiute di autogoverno**.

I Comuni del Centro-Nord Italia

L'**Italia centro-settentrionale** faceva parte del Sacro Romano Impero Germanico, ma il potere centrale dell'imperatore era lontano e allo stesso tempo mancava una struttura di governo locale, come era stato il Regno d'Italia. Questa **assenza di potere** spinse, e per certi versi costrinse, le città a organizzarsi per garantirsi un ordinato svolgimento della vita quotidiana e maggiori possibilità di sviluppo, vista la fase di crescita economica che si stava vivendo dopo l'anno Mille.

Questa **esigenza di autogovernarsi** fece emergere, alla **fine dell'XI secolo**, una nuova istituzione cittadina, quella del **Comune**. Il nome deriva dal fatto che si diceva che gli abitanti delle città "si mettevano in comune" per tutelare i propri interessi. Il Comune fu l'istituzione con la quale le città realizzarono la loro autonomia e cominciarono ad autogovernarsi: **amministrando la giustizia, battendo una propria moneta e riscuotendo le tasse** con le quali affrontare le spese necessarie alla collettività, come, per esempio, costruire fortificazioni difensive o pagare le truppe.

La fase consolare dei Comuni

Ogni città si organizzò in modo diverso ma, in questa **prima fase della storia dei Comuni**, questi videro il governo della città affidato a dei **consoli**, affiancati dall'**arengo**, l'assemblea nella quale i cittadini che ne avevano diritto, cioè i maschi capifamiglia, discutevano le principali questioni politiche.

I consoli erano da 2 a 24 e rimanevano in carica per un breve periodo, da 6 mesi a 1 anno al massimo.

Il numero dei consoli e la breve durata della carica garantivano che il potere non si concentrasse nelle mani di una sola famiglia e che tutte le famiglie aristocratiche della città partecipassero al governo.

Infatti in questa prima fase al governo del Comune **non partecipavano i mercanti** e gli **artigiani**, nonostante la loro crescente forza economica, ma il potere restò nelle mani delle **famiglie aristocratiche della città**.

In seguito venne creato un **consiglio** che affiancava i consoli, un organo più ristretto rispetto all'arengo, a cui partecipavano solo i rappresentanti delle famiglie più importanti.

Una caratteristica dei Comuni italiani fu quella di **estendere il loro potere sull'area agricola** che circondava la città, il **contado**, indispensabile per garantire alla città l'afflusso di prodotti alimentari.

I Comuni italiani si strutturavano quindi come **piccoli Stati territoriali**. La loro tendenza a espandersi e i conseguenti scontri fra i diversi Comuni contribuirono a rendere ancora più frammentata la realtà politica italiana.